

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato e ntesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 1. — Una nota del Journal Official biasma vivamente gli attacchi di alcuni giornali cattolici contro la politica della Francia verso la Spagna: giustifica la condotta della Francia nello adempire ai doveri internazionali, e sorta la stampa ad usare moderazione.

VIENNA, 1. — A datare da oggi i telegrammi privati in cifra sono ammessi nell'Austria Ungheria pel servizio interno e internazionale.

VIENNA, 1. — Andrassy interrompendo il suo congedo giunse qui oggi proveniente dall'Ungheria.

SANTANDER, 1. — I carlisti furono respinti sulla riva sinistra dell'Ebro. Viana fu presa dopo un accanito combattimento, le truppe fecero 150 prigionieri. Logrono è sbloccata.

PUYCERDA, 1. — Martinez Campos incominciò l'ermatina a bombardare il forte di Seo d'Urgel.

DIARIO POLITICO

ASSEMBLEA DI VERSAILLES.

Le sinistre dell'Assemblea rievettero un nuovo scacco nella discussione della legge, che venne approvata con 391 voti contro 267, per affidare al Consiglio di Stato la verifica delle elezioni contestate dei consiglieri generali.

Dopo il 1871 la verifica di cui si tratta era di spettanza dei Consigli generali stessi; l'avvocarla secondo il progetto del governo al Consiglio di Stato, e secondo la decisione dell'Assemblea, giudicavasi dalle tre sinistre

APPENDICE (206)

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

di MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

— Ma infine per quale ragione parli in tal modo di questo giovane?... — Non lo so, ma sento in cuore una voce che mi costringe a parlarti in tal modo.

— Non è che questo?... — Era sospetto anche a mio padre e più di una volta ebbero insieme degli alterchi.

— Capisco... un po' di ruggine antica e tu non sai perdonargli di aver spiacciato al povero Tommaso.

La Livia non rispose.

Il cuore le tumultuava nel petto e già stava per decidersi a rivelar tutto al marito. Ma ben conoscendo il carattere impetuoso di Arnaldo temette che questi non si cimentasse col Lantri il quale aveva pure fama di uomo irroso e non facile a lasciar passare invendicata una offesa. Temette di essere cagione di una sventura e tacque.

come un passo retrogrado nel cammino delle istituzioni repubblicane inaugurate colla costituzione del 25 febbraio.

DUE LETTERE DI GLADSTONE.

I giornali inglesi pubblicano due lettere del Signor Gladstone, l'una sul processo Tichborne, colla quale egli declina ogni responsabilità nei procedimenti ch'ebbero luogo, dicendo tuttavia che, secondo la sua opinione personale, giustizia fu fatta; l'altra relativa ad un progetto di tunnel sotto la Mersey, con cui dice che i posteri si meravigliano che l'Inghilterra abbia pensato a praticare un tunnel sotto la Manica prima di fare alcun lavoro sulle correnti dell'isola.

ANCORA DELLE ELEZIONI BAVARES.

Il risultato delle elezioni bavaresi fornisce ancora un largo campo di critiche e di commenti ai giornali tedeschi. Dopo l'articolo del Post di Berlino, col quale constata che la maggioranza di due voti era assicurata ai liberali, la lista dei deputati eletti fu rivista, depurata, e il risultato di queste ricerche tornò favorevole ai cattolici. I due voti di maggioranza, com'è noto, furono per questi ultimi.

La Gazzetta nazionale dice che né i liberali né i cattolici possono aspettarsi da queste nomine un successo pratico. I liberali sono troppo deboli per vincere, e gli ultramontani troppo deboli per approfittare della vittoria. Si andrà incontro ad una furia di discussioni poco edificanti, ma non succederà cambiamento alcuno né quanto al ministero, né quanto alle leggi.

MOTI DELL'ERZEGOVINA

Il telegrafo parlò di una Nota colla

quale il governo del Sultano si lagnava coll'Austria per le collette aperte e tollerate in Dalmazia a favore degli insorti dell'Erzegovina. Da Vienna si cominciò col negare che quelle collette si facesero, poi si disse che erano state proibite.

Ora ci sta sott'occhio Il Nazionale, foglio di Zara, in data 24 luglio 1875, il quale comprende liste di numerose sottoscrizioni a quello scopo raccolte a Spalato, Komisa, Sebenico, Scardona, Obrovazzo e Trieste. Il Comitato di Trieste raccolse già parecchie migliaia di fiorini: nella stessa Zara le sottoscrizioni aumentano.

CORRISPONDENZA BISMARCK

... È molto difficile, illustre Principe, rispondere in una sola lettera a tutte le domande riguardanti l'eloquenza politica e parlamentare italiana, ma esse s'incatenano nordicamente l'una all'altra, e perciò è meglio appigliarsi all'ultimo anello e rispondere francamente.

Il Conte di Cavour avea studiato gli oratori inglesi, ma non riuscì che ad imitare l'eloquenza irlandese. Avea l'arte di afferrare il punto della questione, di rendersi padrone del campo, ma non avea la forza di tracciare le questioni prevenendo le obiezioni.

Con un parlamento nuovo, un ministro eminentemente pratico ed istruito, non può e non vuole esercitare la propria influenza, imponendo la propria opinione. Più maestro che ministro Cavour vinse istruendo i propri colleghi, e si lasciò pazientemente istruire! Le questioni erano tanto chiare e tanto

inevitabili che l'opposizione d'allora non serviva che a farle conoscere sotto tutti gli aspetti e non faceva che accelerare le conclusioni in senso progressista e nazionale. Ma nelle questioni di affari positivi l'opposizione mostrava la propria inferiorità. Cavour si atteggiava a modesto uditore quando la questione da esso intavolata dovea essere sciolta più dall'opposizione che dalla moderazione, ma si elevava quale grande maestro ed uom di Stato nelle questioni d'affari positivi ch'esigevano una pronta e pratica soluzione. Ma il grande ministro Cavour non poteva emancipare l'intelligenza dall'impeto del cuore molto sensibile e patriarcale, ed il cuore di Cavour entrava spesso nelle questioni dell'intelligenza; mentre ora, ringraziando gli Dei noi procuriamo in ogni questione d'emanciparci dal cuore, che è un organo esclusivamente risparmiato per la sola questione della pena di morte! Cavour è morto precisamente 14 anni addietro, e l'eloquenza dei suoi successori subì l'influenza delle passioni ed affari di quasi tre lustri!

Gli oratori sono molti, le prediche sono discretamente lunghe, e i progressi della stenografia derivano dalla fecondità dei sultodati nostri oratori. Non abbiamo un sistema comune di trattare e sciogliere le gravi questioni, e ci sembrerebbe una degradazione se si dovesse essere avari di tempo e di parole. Spesso in una questione semplice approfondiamo i tesori della nostra lingua ed eloquenza, per farne riuscire una questione maestrevolmente ricamata; mentre, spesso, nelle gravi questioni, serbiamo una temperanza d'idee e di argomenti, veramente settentrionale!

Noi non sappiamo se è vera la sentenza (di chi scrive), che la Camera deve essere un'intelligenza collettiva senza passioni, sentenza molto primitiva, come sarebbe quella di passioni individuali senza Camera!

A forza d'ordini del giorno è facile cadere nel disordine degli anni; ma la eloquenza parlamentare rimedierà a tutto; e noi siamo e saremo sempre molto tolleranti per attendere che gli studi profondi, coscienziosi ed imparziali sugli affari del nostro giovane regno, vengano esposti ed intavolati con quella precisione, temperanza ed urbanità, degna dei discendenti di Galileo, Vico, Vinci e Cristoforo Colombo!

Non possiamo dire che nelle prove parlamentari, sia entrato il gusto della maccheronica politica; ma l'Eccellenza Vostra non conosce il genere maccheronico, né Merlin Coccaï, né io le saprei tradurre in tedesco l'altra parola veneta dei coccaï Maccheroni e coccaï sono parole che derivano dal greco, ma che trovano il riscontro anche nella lingua della Selva Nera, e nazione relativa!

In generale dobbiamo lamentarci della mancanza d'un piccolo oratore, il quale con la moderazione, energia e concisione serva a far risaltare l'eloquenza brillante e profusa de' grandi oratori spinti, quali razze providenziali, sui lavori di bonificazione della Camera e dell'Italia!

Cicerone, è vero, illustre Principe, Cicerone ebbe gran parte nell'educazione politica, ed il fino a quando cantilena ossia Catilina, abuserai della nostra pazienza! è in bocca di tutti gli uomini che hanno perduto la giovanile abitu-

— Giuramelo, Arnaldo. — Te lo giuro per quanto ho di più sacro nel mondo: per te.

Ma almeno non attenderai dimani a partire?

— È impossibile e forse allora non lo potrei più.

— E venisti solo?... — No, Andrea volle accompagnarmi. Sai quanto mi ami!

— Buon amico!... E dove è desso?... — A breve distanza da questa casa. Non dubitare fa buona guardia.

— Ch'egli sia benedetto e che il cielo allontani la sventura dal suo capo come dal tuo.

— Iddio ti ascolterà, Livia, perchè la tua è la preghiera di un angelo.

Così parlando Arnaldo mostravasi tanto fiducioso che la Livia sentì ritornarsi in cuore un po' di forza e di coraggio.

Un sorriso amoroso disegnò sul suo volto bellissimo: si avvicinò ad Alfredo, lo baciò più volte e poscia:

— Quand'è così, sia fatta la tua volontà — disse. — Non voglio più trattenermi perchè in questa povera città il terreno abbrucia e ovunque potreste trovare una insidia. Parti dunque, non sarò tranquillo se non quando ti saprò lontano. Addio, Arnaldo.

— No, a rivederci — rispose il giovane stringendo ancora sul cuore la bella dolente.

— Sì, si a rivederci.

I due sposi ricambiarono ancora un

bacio, una stretta poscia in un istante Arnaldo fu nella via.

Prima di allontanarsi alzò gli occhi verso la finestra, scorse ancora un'ombra di donna e sentì mormorare novellamente la parola cara e trista dell'addio.

Livia, per quanto le tenebre glielo permettevano, seguì collo sguardo fisso ed intento il suo Arnaldo che allontanasì navasi frettolosamente.

Lo vide giungere all'angolo della via e arrestarsi.

Dalla parte opposta un'ombra, un uomo staccossi dal muro verso Arnaldo.

Poscia entrambi disparvero.

Livia comprese che quello sconosciuto era Andrea.

Dal momento che il suo sposo non era più solo si sentì rincorata, chiuse la finestra, si avvicinò al suo letticeciuolo e cadde in ginocchio.

Mai preghiera p'ù ardente e pura era salita a Dio da anima umana!

Eppure quella preghiera non doveva essere esaudita.

Perchè?... Era scritto che Livia ed Arnaldo non si dovessero più rivedere sulla terra!...

Ma non precorriamo gli eventi.

Colui che si era avvicinato ad Arnaldo, era appunto l'amico Andrea, il quale non aveva voluto che il marito di Livia si avventurasse solo in Forlì.

Il lettore conosce lo strano carattere di Andrea e non maraviglierà certa-

mente che a quell'ottimo cuore dolesse vedere l'amico esposto a gravi pericoli senza essergli vicino per dividerli, per fargli scudo.

— L'hai veduta?... — domandò Andrea poichè ebbe raggiunto Arnaldo.

— Sì, — rispose questi con accento maligno — l'idea di aver lasciato la consorte per avventurarsi nella lotta dalla quale omai forza umana non avrebbe potuto ritirarlo, rendevano naturale.

Andrea ben comprendendo la tristezza del giovane, stette alcuni istanti silenzioso, poscia, coll'intendimento di scuoterlo, di distrarlo:

— Che cosa ti disse?... — soggiunse avvicinandosi all'amico e passando il suo braccio sotto il braccio di Arnaldo.

— Puoi bene immaginarlo.

— Lo capisco, ma infine si mostrò rassegnata?

— Sai che Livia ha cuore, coraggio.

— Oh in quanto a questo, è un vero tesoro. Ti assicuro che se mai potessi decidermi ad amare una donna, vorrei proprio che assomigliasse a lei. Almeno non si sbaglia, non si hanno noie, non si perde mai la nostra libertà.

— È verissimo, ma infine la poveretta soffre e molto.

— Le hai tutto rivelato?... Sa che ci accingiamo a combattere?

— Intieramente. Ed è per questo che trema.

— Baie!... Li abbiamo affrontati tante

dine del sorriso, anche del sorriso gar-
donico!

Se uno di noi è un tranquillo avvo-
cato civile senza essere anco illustre
avvocato criminale, e se, in pari tempo,
non è giornalista, economista, ecc., quel
povero avvocato si considera assai im-
perfetto; ma se un cittadino non è nè
avvocato nè milionario viene da noi
considerato quale semplice numero elet-
torale, finanziario, statistico umanitario!

La parola, si diceva, è data per na-
scondere l'idea, e noi possiamo aggiun-
gere che anzi è destinata a supplirvi.

Gli oratori economisti non sanno ne-
pur essi far economia di parole, ma,
parlando assieme, spesso si viene al ri-
sultato di rimaner tutti d'accordo nel
bisogno di rimandare le questioni ad
altro tempo!

Ma il progresso dell'eloquenza in ogni
questione è sì luminoso che noi comin-
ciamo a temere che lascerà un secolo
addietro il progresso del silenzio!

Come rimediare a tale disparità? Noi
arriveremo ad un punto nel quale l'e-
loquenza parlamentare, tratterà le nostre
questioni urgenti, con tale maestria, che
noi, maravigliando, non comprenderemo
neppure che sono questioni nostre, e
verremo tanto spinti ad un così virile
entusiasmo, che ci sarà indifferente se
vengano scritte in un modo più o meno
utile e positivo.

Speriamo che la nazione, non si con-
serverà in un desolante positivismo e
materialismo che nelle questioni di filo-
sofia trascendentale, ma che saprà idea-
lizzare gli affari tanto prosaici dell'agri-
cultura, industria, tranquillità nazionale
e parlamentare!

Quando regnerà, nell'opinione pub-
blica, la pubblica sicurezza che le Ca-
mere sa imporre alla propria eloquenza,
in un senso esemplare, quando vedre-
mo la Camera più ricca di buoni sistemi
che di bei discorsi, più avara di tempo
e più ricca di tranquillità, noi vedremo
che l'eloquenza parlamentare assumerà
un carattere meno inebriante del pre-
sente, assumerà un tuono matematico,
ma forse più confacente all'intelligenza
generale ed al senso comune della na-
zione.

Se avremo la fortuna che tra i tanti
ministri del passato, presente ed avve-
nire, ne sorga uno che compendiando
tutte le buone idee e studi severi delle
materie di Stato, possa innalzarsi sovra
tanto mare di sapienza politica e possa
dominare energicamente nella discus-
sione delle grandi questioni, noi ci ri-
cordiamo, Eccellenza, de' tempi ne' quali

volte questi mercenari e non ci è mai
toccat sventura. Vorrei un po' vedere
per che oggi ci dovrebbe accadere di-
versamente.

— Perché... perchè...
— Sì, lo domando.

— Perché non sempre la fortuna volge
propizia. Anche il povero Astorri si era
tratto incolume da molti combattimenti,
e poi...

— E poi volle morire, — interruppe
Andrea.

— Non credo che fosse quella la sua
volontà.

— Ed io sostengo ciò che ho detto.
Non poteva ritirarsi cogli altri?... Invece
ostinossi ad affrontare solo un nugolo
di nemici. Ti sembrò prudenza?...

— Non prudenza, ma eroismo.

— Io pure lo ho ammirato, io pure
non manco di coraggio, ma infine dei
conti ne avevamo messi in terra abbi-
stanza, avevamo provato splendidamente
che ci sapevamo battere, senza che vi
fosse bisogno di esporsi fino a quel
punto.

— Sì, sì, ha ragione, ma infine A-
storri è morto crivellato di ferite.

— Non deve accusare che se mede-
simo. E poi Astorri, — soggiunse An-
drea con un sorriso di protezione, —
non aveva vicino un amico come io sono
per te.

(Continua)

Il ministro Cavour doveva lottare passo
a passo, tanto nelle grandi questioni
che nelle piccole, per farle riuscire ad
uno scopo sublime e nazionale. Ma, ec-
cellenza, le piccole questioni sono quelle
che fanno paura, mentre la grande elo-
quenza giova assai a farle dimenticare,
almeno provvisoriamente! Mi creda.

LETTERE DI DON CARLOS

Togliamo dall'*Univers* le due lettere
seguenti di Don Carlos, l'una indiriz-
zata alla brigata di Gandesa, arrivata
nella provincia del Nord, e l'altra di-
retta al principe delle Asturie nel giorno
di S. Giacomo:

« Volontari,

« Io veggio avverato uno dei miei più
grandi desiderii, poichè ho avuto la
gioia di salutarvi in voi le mie care e
valorose armate del Centro e di Cata-
logna.

« Il mio cuore vi ha sempre accom-
pagnati nelle vostre vittorie, e il mio
voto più ardente è stato quello di ve-
dervi marciare un giorno al combatti-
mento coi vostri compagni del Nord.

« Io vi contemplo a me vicini, corag-
giosi e contenti; voi avete dimenticato
tutti gli stenti passati, ma io non mi di-
menticherò del vostro eroismo.

« Seguite la via del dovere. Siate ob-
bedienti ai vostri capi e fedeli alla di-
sciplina, e quando farete ritorno presso
i vostri fratelli, dite loro che il re invia
loro i ricordi più affettuosi e che fonda
sopra di essi delle grandi speranze.

« Colle armi che voi avete ricevute,
convinti che nessun insuccesso potrà
abbattere il vostro animo, e fidenti nel
trionfo, voi marcerete calmi e tranquilli
nel sentiero tracciato a tutti i buoni
spagnuoli, a tutti gli onesti soldati. È
questo il sentiero della gloria. Noi vi
marceremo tutti, pieni di fede e d'en-
tusiasmo, e mostreremo al mondo in-
tiero che la perseveranza, la disciplina
e il coraggio possono riuscire ancora
una volta a salvare la Spagna; noi in-
segneremo una volta di più ai popoli
a scuotere il giogo degli usurpatori.

« Il vostro re.

« Quartiere reale di Tolosa, 25 luglio
1875. CARLOS.

« Mio caro Giacomo,

« Accetta le mie felicitazioni cordiali
per il tuo giorno onomastico. Il popolo
e l'esercito, che combattono per me,
per la salvezza e l'onore della patria,
uniscono i loro voti ai miei per doman-
dare a Dio che tu divenga un prin-
cipe degno dell'eroica Spagna, e che il
tuo santo patrono, di cui tu porti il nome,
ci apra quanto prima le porte di Madrid.

« Io ti abbraccio con tutto l'ardore
del mio cuore appassionato e paterno.

« CARLOS »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — La *Libertà* scrive:
Ieri sera fu di ritorno in Roma, dopo
breve assenza, l'onor. ministro della
pubblica istruzione.

Secondo quello che ci viene assicu-
rato, l'onor. Bonghi avrebbe in animo
di dare tra breve, alla stampa, una det-
tagliata esposizione della vertenza rela-
tiva all'Università di Bologna, corre-
dandola dei documenti atti a dimostrare
quanto fosse contrario il Ministero a
recar danno coi presi provvedimenti a
quella illustre Università.

FIRENZE, 31. — Ieri mattina, scrive
la *Nazione*, partivano per Livorno le si-
gnorine americane condotte a viaggiare
l'Europa dal prof. Loomis e dalla sua
signora. In tutto sono state due giorni in
Firenze: e questo tempo non ci sembra
bastante davvero a far apprezzare alle
giovani visitatrici la nostra città.

MILANO, 31. — Oggi verrà sciolto il
primo periodo dei campi di Somma e di
Borgo Ticino. I reggimenti che li com-
pongono faranno ritorno alle guarni-
gioni che prima avevano, e cioè il 3°
e 48° reggimento fanteria ed 8° reggi-
mento bersaglieri in Milano; il 36° e
73° reggimento fanteria in Piacenza; i

tre squadroni del 9° reggimento lancieri
a Lodi; il 4° reggimento artiglieria a
Piacenza, ecc.

NAPOLI, 30. — Ieri la Giunta ha pro-
posto al Consiglio di rifiutare la rinno-
vazione dell'abbonamento al dazio con-
sumo pel quale il governo domanda che
il canone venga aumentato di L. 40 mila.

Il consigliere De Majo, aderendo alla
proposta della Giunta, ha proposto alla
sua volta che il Consiglio rassegni le sue
dimissioni, se il governo incameri il
dazio.

Altri oratori invece, come i consiglieri
Cellamare, Gallotti, de Martinis, del
Carretto Pizzuti e Savarese, credendo
dannoso pel Comune il privarsi del da-
zio di consumo, hanno opinato che si
dovesse mandare una Commissione del
Consiglio al governo del re per venire
con esso a qualche accomodamento.

Questa proposta, dopo vivissima di-
scussione, ha vinto i voti del Consiglio
poichè ad unanimità è stato deliberato,
nei termini formulati dal consigliere Sa-
varese, d'invitare al governo una Com-
missione di tre consiglieri, riserbandosi
il Consiglio di venire ad ulteriori de-
terminazioni quando gli sarà noto l'esito
delle pratiche da essa fatte col Ministero.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — Il *Temps* constata
che le teorie sullo stato di assedio
sviluppate dal signor Buffet e delle
quali più volte tenemmo parola, non
sono piaciute all'opinione pubblica e
neppure ai fogli bonapartisti. Eppure se-
qualcuno dovea approvarle erano i gior-
nali di quest'ultimo partito, perchè sotto
una forma poco diversa quelle teorie
furono in vigore dal 1852 al 1869. Ma
nel fondo il *Temps* trova che per la
stampa il regime dell'Impero valeva
meglio dell'attuale, aveva almeno una
norma dura, se vuoi, ma fissa, mentre
ora tutto dipende dall'arbitrio dell'au-
torità militare.

SPAGNA, 29. — Il *Diario Espanol*
consacra un suo articolo di fondo alla
guerra civile, notando che per finirla
più presto sarebbe mestieri che la re-
pubblica al di là dei Pirenei scrupolo-
samente facesse rispettare quanto pro-
mise al Governo spagnolo d'impedire
cioè che venissero prestati soccorsi ai
Carlisti.

— 30. — Si ha da Madrid:

Il Granduca Alessandro di Russia, il
quale avea ricevuto, fin dal suo arrivo
a Cadice un invito regio di venire a
Madrid, non ha accettato l'invito e
mandò i suoi ringraziamenti al Re nei
termini più cortesi.

INGHILTERRA, 28. — Si ha da Lon-
dra:

In tutte le città marittime si prepa-
rano per domenica prossima dei *meetings*
favorevoli a Plimsoll e per protestare
contro l'azione del Governo.

Plimsoll, dopo di aver assistito alla
seduta di domani, ripartirà pei bagni
di Harting.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio
contiene:

R. decreto 20 giugno che abilita la
Società sedente in Parigi col nome di
La Seine e colla ragione sociale E. Seure
e compagnia ad operare nel Regno a
termini de' suoi statuti.

Disposizioni nel personale del mini-
stero della guerra e nel personale giu-
diziario.

La stessa *Gazzetta* pubblica la seguente
Ordinanza di sanità marittima:

Le navi provenienti dal litorale della
Siria, compresa Alessandretta, partite
da colà posteriormente al 27 corr., ver-
ranno sottoposte, al loro arrivo nei
porti del Regno, al trattamento pre-
scritto nel n. 3 del quadro delle qua-
rantine, in data 29 aprile 1867, con
l'unica differenza che la quarantena di
osservazione sarà di soli sette giorni, e
quella di rigore di 10 giorni.

Dato a Roma, addì 30 luglio 1875.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

PER GLI INONDATI di Francia

XII Lista del *Giornale di Padova*
Liste precedenti. . . L. 1060.—
Municipio di Piazzola
sul Brenta . . . „ 76.65

Totale L. 1136.65

— Il signor Sindaco di Piazzola sul
Brenta, mosso dal desiderio di concor-
rere alla sottoscrizione per gli inondati
di Francia, ci mandò la somma sopra
elencata colla lettera seguente, che siamo
lietissimi di pubblicare:

Alla Spettabile Redazione del

GIORNALE DI PADOVA.

Onde concorrere ad assistere gli inon-
dati di Francia, il sottoscritto ha espe-
rita nel proprio Comune una colletta
ottenendo un introito di Lire 76:65; e
giacchè in codesto reputato Diario ne
fu aperta analoga sottoscrizione, così ne
inoltra desso l'importo suddetto a co-
desta onorevole Redazione, con preghiera
di farlo giungere al suo destino, rima-
nendo però nella dispiacenza di non aver
potuto, come vivamente desiderava, rac-
cogliere una somma maggiore.

Il Sindaco

L. TESCARI

Corte d'Assise. — Udienza del 29,
30 e 31 luglio 1875. — Processo Salmaso.
(Continuazione e fine)

Dalle testimonianze assunte, fra le
quali importanti quelle dei figli della
interfetta e quella dei signori Schuster,
Graziani, Marin e del Gobinato emerse
che il Luigi Salmaso fu sempre creduto
un galantuomo; ma che da alcuni anni
erasi dato al vizio della ubbriachezza,
non mai però tale da togliergli la libertà
dello spirito. Si rilevò ancora che egli
non potea avere forti motivi per la-
gnarsi del procedere della sua padrona
a suo riguardo dal momento che era lo
stesso col quale la signora Viterbi tra-
tava gli altri affittuali, e che tutti ad
una voce affermano addirittura buonis-
simo, soggiungendo anzi che il Salmaso
godeva l'intera fiducia della suddetta.
Furono dilucidate le relazioni d'affari
esistenti fra il Salmaso e la defunta, ed
ognuno si convinse che erano della
stessa qualità di qualsiasi contratto co-
gli affittuali di campagna.

La signora Viterbi, disse, l'intelligente
ed onestissimo teste Schuster era una
donna energica, che faceva tutto per
l'amore dei figli; essa non praticò mai
nessun atto esecutivo contro i suoi
debitori, mai azioni di sfratto verso
gli affittuali; mai neppure un squa-
dro.

Resultò evidentissimo il fatto che fu
il famiglia Gobinato Luigi a gettare il
pomo della discordia fra la signora Vi-
terbi ed il di lei feritore.

Fu escluso assolutamente che poco
prima che fosse commesso il reato la
signora rivolgesse al Salmaso le parole:
andarà a finir a s'ul'Anna. Quanto alle
condizioni fisiche dell'accusato: il signor
Dompieri Giovanni medico-chirurgo di
Camin, il quale ebbe a curare parecchie
volte il Salmaso nelle sue malattie fece
noto come egli fosse di temperamento
un po' irascibile, d'abito pellagroso, sog-
getto a convulsioni transitorie, che si
manifestavano in modo ricorrente.

Il dott. Beretta, medico delle carceri,
dichiarò ch'egli non ebbe mai a rilevare
stranezze d'importanza nel Salmaso.

Erano chiamati quali periti i signori
dottori Murzari, Ghirelli e Candiani, ed
i signori professori Benvenuti, Lazza-
retti, Pellizzari e Videmari.

Sarebbe troppo lunga la relazione di
tutto ciò che fu detto sia dai signori
periti del tribunale Ghirelli e Candiani,
sia dal Murzari, primo a curare la si-
gnora Viterbi; sia infine da quelli atleti
della scienza, che sono i professori sud-
detti, non daremo quindi che le loro
conclusioni sui due quesiti loro proposti:

Quesito I. Fu la ferita inferta dal Sal-

maso alla Viterbi la causa unica e ne-
cessaria della sua morte considerate le
condizioni fisiche della stessa?

Questo II. Il Salmaso, al momento in
cui si rese colpevole di ferimento era
pienamente responsabile?

Tutti d'accordo risposero affermati-
vamente al primo dopo una discussione
assai animata fra i Signori Pellizzari e
Videmari; quanto al secondo quesito
pel quale erano interpellati i soli prof.
Lazzaretti, Ghirelli e Candiani; vi fu
accordo pella risposta affermativa quan-
to all'ammettere la responsabilità; in-
vece relativamente al grado della stessa
il Lazzaretti sosteneva che il Salmaso
fu spinto a ferire da un impeto subita-
neo d'ira; Ghirelli e Candiani che fosse
piuttosto l'ira cronica, l'odio, quella
passione, che ispirava l'accusato.

Avuta la parola il P. M. pelle sue con-
clusioni egli esordiva così: Signori Giu-
rati! Allorquando nella città di Padova
or sono pochi mesi si diffuse notizia
del fatto che ora ci occupa, una dolo-
rosa impressione colpì l'animo dei cit-
tadini; una onestissima signora moglie
ad un onorando scienziato; una madre
di famiglia amorosa era stata pugnalata
nell'interno della sua casa, voglio dire
la signora Viterbi; l'autore di questa
ferita era il Salmaso: io mi rivolgo per-
tanto alla vostra intelligenza e saggezza,
perchè vogliate riunire tutte le forze
della mente vostra in tal modo che
il cuore non vi signoreggi, anco le vo-
stre decisioni sieno come tutte quelle
già pronunziate in quest'aula, ove non
entrano le passioni. Io credo inutile dir-
vi che non abbiate nè pietà, nè affetto
pella vittima, che non abbiate nè affetto
nè compassione per colui che sta alla
sbarra; sia la verità e la giustizia la
sola che vi deve condurre alla meta.

Narrava seguitando il fatto della cau-
sa; dimostrava in base alle perizie che
la signora Viterbi era morta in causa
della ferita infertale dal Salmaso, espo-
neva i motivi per quali non avea de-
dotto nell'atto di accusa l'intenzione
omicida e la premeditazione del Salma-
so; continuava ad escludere tanto l'una
che l'altra delle aggravanti sebbene
confessasse il suo dubbio che fossero
resultate in qualche modo dal processo
orale. Escludeva però assolutamente qua-
lunque specie di provocazione e di con-
citazione d'animo nel Salmaso e deplora-
ndo che ogni volta che alle Assise si
presenta un fatto grave si cerchi di at-
tenuarlo ricorrendo o alla forza irrasi-
stibile (processo Martignon) od alla pazzia
(processo Toniolo e Marengli) chiudeva
domandando giustizia.

Il valente avvocato Clemencig, il cal-
do ed appassionato oratore dopo aver
dichiarato che contrariamente al P. M.
egli si commoveva dinanzi ad un cada-
vere senza che per ciò il sentimento
danneggiasse il suo difeso; combatteva
energicamente tutte le questioni del P.
M. e con quell'acume che gli è pro-
prio arrivava a dimostrare che i giu-
rati avrebbero dovuto rispondere negati-
vamente alla questione « se la ferita
era stata la causa necessaria della mor-
te della Viterbi. »

Esposte poi le ragioni pelle quali, se-
condo lui, mancava nel Salmaso la spinta
a delinquere non sembrandogli suffi-
ciente quella dei debiti; robustamente
asseriva che il Salmaso era stato pro-
vocato gravemente.

Delineati i caratteri del Salmaso, del
Gobinato e della defunta e posti a con-
fronto l'uno dell'altro, osservava che
guai se il Gobinato fosse stato un teste
della difesa.

Appoggiato da ultimo alla perizia Laz-
zaretti concludeva che il Salmaso al mo-
mento del fatto non era del tutto re-
sponsabile. Domandava quindi ai giurati
un verdetto secondo coscienza e giu-
stizia.

Brillantissime furono le repliche e da-
gne della fama dei valenti competitori.
Imparziale come sempre il riassunto
dell'Eccellentissimo sig. Presidente.

Alle ore dieci e mezzo i giurati si ri-

tiravano a deliberare, rientrati in sala dopo un'ora circa il capo leggeva il verdetto che noi già conosciamo.

Donazione della Casa del Petrarca in Arquà. — Il documento che il *Corriere Veneto* nel suo N. 1277 del 16 luglio 1875 pubblicò qualificandolo atto di donazione fatto da Sua Eccellenza il Cardinale Silvestri al Comune di Padova, era soltanto, come i lettori se ne saranno accorti, un atto di semplice procura, mancante pure della forma solenne voluta dalla legge per la validità di una donazione.

Sappiamo invece che l'atto formale di donazione fu rogato sabato 31 luglio dal Notaio Berti. Il donante Cardinale Silvestri era rappresentato dal suo Segretario e Procuratore Canonico Talletti, il Sindaco Comm. Piccoli rappresentò il Comune, e furono testimoni il comm. conte Giovanni Cittadella senatore del Regno, e il comm. Nicolò Bruni Prefetto di Padova.

Fu ottimo pensiero quello di addimostrire anche colla scelta de' testimoni come Padova nostra apprezzi il dono che le venne fatto.

Consiglio Comunale. — Sessione straordinaria. — Il Consiglio è convocato alle sedute che avranno luogo nei giorni 4 e successivi di questo mese alle ore 8 e mezzo pom. per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Seduta pubblica.

1. Proposta di abbonamento col Governo per la esazione del Dazio di consumo durante il quinquennio 1876-1877 1878 1879 1880.

2. Modificazione al progetto dell'edificio, che si sta erigendo sull'area dell'ex prigioni delle Debite.

3. Posizione di una lapide nel cortile pensile del Palazzo Municipale per ricordare il dono della Casa di Petrarca in Arquà fatto da S. Em. il Cardinale Pietro dei Conti de Silvestri al Comune di Padova.

4. Continuazione del sussidio alla Società dei Volontari 1848 49.

5. Modificazioni allo statuto della Scuola Superiore Femminile «Scalcerie».

6. Acquisto da Salvato Regina di luoghi sottoposti allo stabile Comunale in Piazza Vittorio Emanuele II occupato dai RR. Carabinieri.

7. Regolamento d'igiene.

8. Proposte per ampliare la via dal Gallo all'Università.

9. Progetto di riduzione dello stabile ex Caserma di S. Chiara.

10. Approvazione del piano regolamento delle vie della Città nella parte, che riguarda i lavori di prima categoria (continuazione e fine).

11. Regolamento del Museo Civico.

Seduta segreta.
12. Sussidio per una volta tanto a due impiegati Municipali.

Non abbiamo d'uopo di richiamare i lettori sulla grande importanza degli argomenti compresi in quest'ordine del giorno. Essi esauriscono quasi pienamente il programma esposto dalla giunta nel suo Rendiconto morale.

Lettera. — È noto che in occasione delle auspaticissime nozze De Fabi-Marzolo, il sig. Professore Abate Modesto Bonato pubblicò un opuscolo assai pregievole, in cui narravansi le gesta gloriose dell'Aldobrandino.

L'egregio Bonato fece omaggio di una copia di quel lavoro al Municipio di Conselve, il cui sig. Sindaco diresse all'autore la lettera seguente, che ci gode l'animo di pubblicare:

Conselve il 29 luglio 1875.
Illustre sig. Professore
AB. MODESTO BONATO
Padova.
È giunta a questo Municipio una copia dell'opuscolo che Ella ha pubblicato in occasione delle nozze auspaticissime De Fabi-Marzolo.

Ella potrà facilmente immaginare, egregio sig. Professore, quanto caro riuscì il dono e come mi torni, oltretutto gradito, onorifico l'incarico di esternar-

le a nome della Giunta, del Consiglio e della comunità tutta quanta le più vive e sentite grazie.

Le gesta gloriose del nostro Aldo brandino non potevano essere messe in luce e descritte con maggior robustezza di periodo nè con più spiccata eleganza di dettato. — Il letterato ha completato l'eroe.

Nell'intento poi che il nome del prode e valoroso cavaliere possa trovare un culto in ogni famiglia di questa borgata, ed essere come è detto nella generosa apostrofe con cui Ella chiude il suo scritto, di nobile eccitamento ai nostri giovani soldati, intercedenti Giunta e Consiglio Comunale, domando alla S. V. Illustr. di essere autorizzato a far riprodurre per le stampe qualche centinaio di copie del lodatissimo opuscolo.

Certo che colla gentilezza e bontà di animo che in Lei sono abituali, Ella vorrà assecondare i desiderii dei miei concittadini, mi è grato porgerle i sensi della mia più perfetta stima ed alto rispetto.

Il Sindaco

firm. Dott. Luigi Trivellato Avv.

Possiamo aggiungere che il Municipio di Conselve avrebbe saviamente pensato di collocare sotto la sua loggia comunale una lapide, che ricordi il patriottico avvenimento dell'Aldobrandino, ed affiderebbe la cura di dettare la epigrafe relativa alla penna medesima del chiariss. Prof. Bonato.

Grande Ippodromo. — L'abilità ginnastica straordinaria dei Beni Zoug-Zoug ha richiamato ieri sera un pubblico assai numeroso al Grande Ippodromo di Piazza Vittorio Emanuele.

Crediamo che si sorpassassero le due migliaia di biglietti.

La rappresentazione procedette a meraviglia, ma fu rotta a metà dal temporale e dalla pioggia, che venne giù a catinelle, mettendo in fuga chi di qua chi di là: in brevi istanti la dispersione fu completa.

Questa sera lo spettacolo sarà ripetuto e si faranno anche nuovi giochi.

È una bazza per i ragazzi, poichè ciascuna persona munita di biglietto potrà accompagnare, senza spesa, un ragazzo, non maggiore di 10 anni.

Teatro Garibaldi. — La prima recita del *Crespino e la Comare* riuscì abbastanza bene. Malgrado che la sostituzione dei quattro piani forti all'orchestra piena sia una licenza molto sensibile nel Codice musicale, pure non credevamo nemmeno all'effetto sufficientemente che si è raggiunto.

Gli artisti si dimpegnarono con lo de: l'incasso fu buono.

Bastonata. — Ieri alle ore 6 1/2 pom. in Via San Daniele una turba di monelli, muniti di bastoni e di sassi, perseguitavano un altro della loro risma, però alquanto più grande, che pareva li avesse presi a burla. Giunti presso al ponte delle Torricelle cominciarono a menare le mani, se non che uno dei loro colpi sbagliando indirizzò, toccò ad un pacifico cittadino, il quale si prese una legnata non indifferente.

Non c'è modo di frenare tutta quella canaglia?

Sfortunato accidente. — Circa le ore 9 e mezza di stamattina il cavallo di un abitante del suburbio venne condotto, per essere ferrato, dal maniscalco Musner in Via S. Fermo.

Ad un tratto il cavallo infuriatosi menò un calcio, da cui fu gravemente colpito nella testa l'operaio Luigi, di anni 30 circa, figlio del maniscalco.

Il ferito venne subito condotto all'ospedale dei Fate Bene Fratelli, e il suo stato lascia molte apprensioni.

Annegata. — Questa mattina alle ore undici circa venne tratto dalle acque del canale del Ponte Molino il cadavere di certa *Elisabetta Girardi*, d'anni 50, lavandaia.

Si crede che dissesti economici abbiano spinto l'infelice a metter fine a' suoi giorni.

Vetture alla Stazione. — Abbiamo ricevuto il solito reclamo per la

mancanza di vetture alla Stazione, particolarmente quando arrivano le corse notturne.

Ieri sera tre signore provenienti da Venezia colla corsa delle 9, non avendo trovata vettura, dovettero, con quel tempo, far la strada a piedi per recarsi a casa propria.

Preghiamo l'ispezione sulle vetture di dare in proposito le necessarie disposizioni.

Regata a Venezia. — D'iferita di mezz'ora in causa della pioggia e della grandine caduta nel pomeriggio, la regata di ieri è riuscita benissimo.

Il *Rinnovamento* dice:

«Però se riuscì brillante la gara, non riuscì splendida come al solito la cornice del quadro, perchè sul Canalgrande, se togliamo le bissonne municipali, le barche dei sollazzieri e qualche rara gondola privata, la pioggia diretta e la fitta gragnuola impedirono che si spiegasse il lusso solito in simili occasioni. Però gente ce n'era in folla dappertutto, donde si potesse vedere il gran canale e massimamente poi a Rialto.»

I premi furono guadagnati: il primo da *Maddalena e Memo*, il secondo da *Zatta e Bon*, il terzo da *Corrai e Bonato*, il quarto da *Franceschi e Dogà*. Molti nostri padovani furono ieri a Venezia.

Ufficio dello Stato civile
Bollettino del 1.

Nascita. — Maschi 1. — Femmine 1.

Matrimoni celebrati:
Dalla Vedova Antonio, fabbricatore di panni, celibe, con Benanzato Giovanna, lavandaia nubile.

ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: Si ripete qui con insistenza che il generale Lamarmora è incaricato di una «missione» presso il Governo francese. Probabilmente l'istessa che avrà il Cialdini a Berlino, cioè quella di passaggio, come è loro diritto, a traverso l'Europa. Il generale Lamarmora non ha fatto, del resto, che attraversare Parigi, ed ora è in Inghilterra per assistere alle manovre dell'armata inglese.

Dispaccio particolare della *Gazzetta di Venezia*: Parigi, 1 agosto.

Il congresso geografico accorda il diploma d'onore, ch'è il massimo dei premi, all'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

CORRIERE DELLA SERA
2 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma 1° agosto.

Il Dazio consumo ci minaccia una semicrisi al Campidoglio. Contrariamente a quanto si disse ne' giorni passati, il governo respinge qualunque transazione sulla cifra de' nuovi canoni: la respinge su tutta la linea, perchè una sola transazione stabilirebbe un precedente, che manderebbe in fumo tutti i vantaggi del nuovo assetto di cotesto balzello.

Ieri l'altro l'onor. Casalini si recò in seno della nostra Giunta municipale. Cortese nella forma, si mostrò inesorabile nella sostanza: il Governo vuol poter contare sui quindici milioni d'aumento, le necessità del pareggio li esigono, le nuove spese votate non possono farne senza, e fa d'uopo che i municipii si rallegrino.

Dicono che la nota caratteristica dell'on. Minghetti è la caparbieta; io non vedo il bisogno di cercarla proprio in lui: chi più caparbio del nostro bilancio che è a secco, e ciò nullameno vuole scialarla da gran signore?

Io non intendo fare l'apologia d'un balzello, che il medio evo ci trasmise immutato e che è il fratello gemello dei pedaggi, delle stanghe ecc. ecc. Mi basta per altro la dimostrazione della sua necessità per subirlo in rassegnazione, aspettando i felicissimi tempi nei

quali potremo seguire l'esempio del Belgio e abolirlo. Quei tempi verranno, ma devono dare il primo passo al pareggio, all'estinzione del corso forzoso, a tant'altre belle cose delle quali siamo sempre in difetto. Vuol dire che saremo costretti a lasciare questa felicità in testamento a' nostri figliuoli, che ci porteranno gratitudine d'averla loro procurata. Magra sin che volete, ma è una consolazione anche questa.

Ieri sera dovea tornare l'on. Minghetti. È tornato? Non lo so: a buon conto non può tardar molto. I. F.

Estratto dai giornali esteri

La *Neus Freie Presse* si estende a cercare la minore importanza del bilancio militare del governo austriaco in quest'anno in confronto dell'anno scorso.

La richiesta complessiva del ministro della guerra per l'anno 1875 fu di fiorini 96,827,030. — Nel 1876 si richiedono invece 103,430,000 fiorini perciò un'eccedenza di fiorini 6,902,970. Ma nel preventivo del 1875 erano stati chiesti 99,432,973 fiorini cosicchè l'eccedenza ammonta a soli fior. 3,997,027.

La somma di 103,430,000 fiorini chiesti pel 1876 si dividono in spese ordinarie: 92,230,000, spese straordinarie: 11,200,000. Nel 1875 invece le spese ordinarie ammontarono a 92,849,796 fiorini, le straordinarie 3,677,234. Vi sarà pertanto un'economia nel 1876 di fiorini 619,796 nella parte ordinaria, e nella parte straordinaria vi sarà una spesa eccedente di 7,522,766 fiorini. Ma di questi 6,000,000 sono destinati ai nuovi cannoni, spesa affatto eccezionale e che si potrà ripartire in due esercizi. Allora le spese straordinarie si riducono a 5,200,000 cioè 1,322,766 fiorini più dell'anno antecedente.

In queste cifre però conviene notare il modo di coprirle colle risorse particolari del ministero della guerra che venne calcolato con cifre inferiori a quelle dell'anno antecedente (1876: 4,429,514 fiorini; 1875: 4,700,113; — 270,602 fiorini). Ciò fa elevare la somma maggiore occorrente a 7,173,572.

Stando però attaccati al preliminare del 1875 sopraccitato di 99,432,943 fiorini proposto dal ministro Kuhn, confrontato questo col bilancio Koller di fiorini 103,330,000, abbiamo una eccedenza in più di 3,897,027 fiorini a cui sommando i sopraddetti fiorini 270,602 (somma minore calcolata nelle entrate del ministero della guerra) ne risulta un totale di fiorini 4,267,616. Ma se si osserva che questa eccedenza è assorbita per 6,000,000 dai nuovi cannoni si ha che il bar. Koller chiede quest'anno 1,732,484 fiorini meno del suo predecessore.

Questa dimostrazione molto ingegnosa del giornale viennese potrà servire a calmare gli animi spaventati dei cittadini austro-ungarici.

Il 1876 per una sventura ha anche un giorno intercalare, essendo bisestile cioè che importa una maggior spesa di 118,000 fiorini circa.

Il *Kelet Nepe* ha da Costantinopoli che il principe del Montenegro avrebbe ultimamente richiesto alla Porta come condizione della sua stretta neutralità negli affari dell'Erzegovina che la Porta faccia alcune concessioni al Montenegro. Esso desidererebbe per esempio che le navi montenegrine avessero il libero transito sulla Pojona verso Scutari sino al mare, e inoltre che venisse definitivamente accettato a Scutari ed a Serajevo un agente politico del Montenegro, e che la Porta per converso potesse tenere un agente stabile a Cattirje. La prima concessione aprirebbe il Montenegro ai contatti col mondo esteriore la seconda comprenderebbe il riconoscimento della piena sovranità del Montenegro. Il governo turco avrebbe accolte favorevolmente le proposte del Principe, ma è molto dubbio se esse saranno accordate.

Si ha da Versailles che la discussione del progetto di legge relativo alle Messaggerie nazionali sarà abbastanza viva.

Telegrammi

Agram, 31.
Un telegramma viennese della *Gazzetta di Agram* annunzia che il feldmaresciallo Mollinary venne ricevuto ieri in udienza dall'Imperatore d'Austria negli affari dell'Erzegovina. Secondo l'*Obszr* sarebbero partiti per Vienna il Principe Milano ed il Principe Wreder.

Brusselle, 31.
Una lettera parigina dell'*Independance Belge* parla d'un manifesto che il figlio di Napoleone III dirigerà alla Francia sotto forma di una lettera indirizzata a Fleury. Il manifesto è ispirato da Fleury e dichiara che il Principe Napoleone nulla farà per guadagnare il trono. Egli attende che la Francia lo richiami.

Costantinopoli, 30.
La colonia Austro-Ungarica ha aperta una sottoscrizione in favore degli ondati di Buda.

R.OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
3 agosto

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 8 s. 57,3
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 24,4
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

1 agosto	Ore 0	Ore 1	Ore 2
Temperatura max.	786.6	786.0	788.1
Temperatura min.	+22.1	+24.9	+19.9
Press. del vap. acq.	11.30	13.22	14.54
Umidità relativa.	87	87	86
Dir. e for. del vento	NNO	SO	20 2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 1 al mezzodi del 2
Temperatura massima — + 25,8
minima — + 15,9

ACQUA CADUTA DAL CIELO
palte 9 ant. alle 9 pom. dell'1 = m. 4,10

NOTIZIE DI BORSA
Firenze 31

Rendita italiana	76 — n.	76 15 n.
Oro	21 48	21 45
Londra tre mesi	26 91	26 87
Francia	106 98	107 —
Prestito Nazionale	9 80 n.	89 50 n.
Obbl. regia tabacchi	822 n.	829 n.
Banca Nazionale	2036 n.	2000 —
Azioni meridionali	330 n.	334 n.
Obbl. meridionali	230 —	230 n.
Banca Toscana	1208 —	1180 00
Credito mobiliare	745 —	752 —
Banca generale	— —	— —
Banca italo-german	— —	— —
Rendit. god. del 1. luglio ferma	— —	78 78

Bartolommeo Moschiv, gerente respons.

BANCA NAZIONALE DEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO

Il Consiglio Superiore della Banca, nella sua tornata d'oggi, ha fissato in L. 51 per Azione il dividendo del primo semestre di quest'anno.

I signori azionisti sono convenuti che, a partire dal 3 del p. v. agosto si distribuiranno presso ciascuna Sede e Succursale della Banca, i relativi mandati dietro presentazione dei Certificati d'iscrizione delle Azioni.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Roma, li 14 luglio 1874. 507

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI — Società Irida-Concordia. Recita drammatica.
TEATRO GARIBOLDI — Si rappresenta l'opera: *Crespino e la Comare* — Ore 9.
GIARDINO DELL'ALLEGRIA. — Questa sera *Serata nella rammatica* con concerto la banda cittadina.
GRANDE IPPODROMO in Piazza V. E. — Rappresentazione dei Beni Zoug Zoug — Ore 6.

AVVISO DI CONCORSO

al posto vacante di maestro di Corno da caccia e che deve provvedersi nel R. Collegio di musica di Napoli.

(Inserito nel N. 167 della Gazzetta Ufficiale del Regno, del 20 luglio dell'anno corrente).

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di maestro di Corno da caccia, con l'annuo stipendio di L. 1200. Il concorso è per titoli o per esame od in ambo le forme secondo che verrà stabilito all'occorrenza dalla Commissione esaminatrice previa approvazione del consiglio direttivo. Le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dall'autorità dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 30 luglio corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell'aspirante nell'Arte del Corno da caccia e nell'insegnamento di esso.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 23, 24 e 25 agosto del corrente anno e comincerà alle ore 9 antimeridiane.

Il primo giorno eseguirà a prima vista un pezzo scritto espressamente per Corno. Nel secondo esame eseguirà uno squarcio che a sua scelta avrà predisposto.

L'ultimo esame sarà orale ed in iscritto su quesiti relativi all'arte del Cornista.

Tutti i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati, e il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore e si divide in due categorie, cioè: eligibile, non eligibile. Per essere eligibile e fa d'uopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 1 Luglio 1875.
Il Segretario V. COLLAVO
Il Presidente Cav. D. PALADIN

ESTRATTO

La Presidenza del Consorzio V Presa residente in Milano, in base al Preventivo del corrente anno superiormente approvato, avvisa i signori contribuenti che il Gettito 1875 resta determinato in L. 3,000,00 divise in due rate scadenti la prima in Agosto la seconda in Novembre p. v. L'incaricato alla scossa è il s. g. PEZZONI FILIPPO con ufficio e residenza in Milano.

Milano, 30 Luglio 1875.
Il Segretario V. COLLAVO

DACIA

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN BUKAREST.

Il sottoscritto si pregia di recare a pubblica conoscenza che la Compagnia si presterà a pagare anticipatamente i danni della Grandine che furono finora liquidati, e ciò mediante uno sconto relativo.

Quelli danneggiati quindi che vorranno approfittare di tale facilitazione avranno la compiacenza di farne domanda alle locali Agenzie.

Padova, 21 Luglio 1875.
L'Agenzia Principale PLATTIS e CORRER

Si ricercano

nelle città e nelle campagne degli Agenti che sappiano corrispondere in lingua francese per la vendita di articoli molto utili che hanno ottenuto il diploma di merito alla Esposizione di Vienna. Potranno comodamente, con questo articolo nelle ore di ozio crearsi una rendita di 1000 franchi. Dirigere franco alla fabbrica dell'ALLIANZA A CHAUX-DE-FONDS (Svizzera). L'affrancatura è di 30 centesimi.

La lingua Francese

impara a senza Maestro
(in 24 lezioni - 3ª edizione)

Metodo affatto nuovo per gli italiani essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il Maestro di se stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese.

L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di L. S. alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione a Torino. 7-444

AL VILLAGGIO

RACCONTO DI ZARDO ANTONIO
Padova, 1875, in 160. Cent. 75.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 10 Giugno 1875

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 3,16 a.	4,58 a.	omn. 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	dir. 6,25 a.	7,45 a.	II	omnibus 7,45 a.	10,15 a.
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	dir. 8,35 a.	9,34 a.	III	omnibus 8,35 a.	11,15 a.
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 9,34 a.	12,55 p.
V	omnibus 9,34 a.	10,53 a.	dir. 12,55 p.	1,55 p.	V	omnibus 1,55 p.	3,15 p.
VI	omnibus 1,55 p.	3,15 p.	omn. 1,10 p.	2,30 p.	VI	omnibus 3,15 p.	4,45 p.
VII	diretto 5,-- p.	5,-- p.	dir. 3,46 p.	5,05 p.	VII	omnibus 4,45 p.	6,15 p.
VIII	omnibus 6,52 a.	7,45 a.	omn. 5,35 a.	6,53 a.	VIII	omnibus 6,15 p.	7,45 p.
IX	omnibus 8,52 a.	10,10 a.	omn. 7,50 a.	9,06 a.	IX	omnibus 7,45 p.	9,15 p.
X	omnibus 9,25 a.	10,45 a.	misto 11,-- a.	12,38 a.	X	omnibus 9,15 p.	10,45 p.

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,05 a.	7,32 a.	I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.
II	omnibus 9,43 a.	11,34 a.	omn. 11,25 a.	1,45 p.	II	omnibus 9,43 a.	11,34 a.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	dir. 5,05 p.	6,44 p.	III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.
IV	omnibus 7,03 a.	9,35 a.	omn. 6,05 a.	8,37 a.	IV	omnibus 7,03 a.	9,35 a.
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.	V	misto 12,50 a.	4,07 a.

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	dir. 1,15 a.	4,25 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.
II	omnibus 2,05 p.	5,-- p.	omn. 5,-- p.	9,22 p.	II	omnibus 2,05 p.	5,-- p.
III	omnibus 5,15 a.	9,48 a.	dir. (1) 12,40 p.	3,50 p.	III	omnibus 5,15 a.	9,48 a.
IV	omnibus 9,17 a.	12,10 p.	omn. 5,15 a.	9,17 p.	IV	omnibus 9,17 a.	12,10 p.
V	m. a Rovigo 11,58 a.	m. a Rovigo 1,55 a.	m. a Rovigo 4,05 p.	6,05 a.	V	m. a Rovigo 11,58 a.	m. a Rovigo 1,55 a.

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.
II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.	omnibus 6,05 a.	10,16 p.	II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.
III	omnibus 5,15 p.	8,22 p.	dir. 5,47 p.	12,57 p.	III	omnibus 5,15 p.	8,22 p.
IV	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 p.	IV	omnibus 10,55 a.	2,24 a.

(4) Questi due treni si fermeranno in tutte le Stazioni eccetto quella di Stanghella.

Listino dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 19 al 24 luglio 1875.

Misura o peso	DENOMINAZIONE	Nei Mercati di							
		PADOVA		CITTADELLA		MONSELICE			
		mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.
		L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Etolitri	Frumento da pane 1. qualità	20	70	20	41	18	75	18	10
	Frumento da pane 2. id.	20	13	19	84	18	75	18	85
	Frumento duro da paste	49	55	18	98	40	36	36	36
	Riso 1. qualità	33	03	31	20	41	40	36	36
	Riso 2. id.	29	55	27	11	34	34	34	34
	Granoturco	14	38	12	68	12	50	12	10
	Segala	13	80	13	20	15	12	80	28
	Avena	8	08	7	50	12	50	6	85
	Fagioli	17	70	16	55	15	15	15	15
	Patate al quintale	22	11	25	11	56	56	31	30
	Farina di frumento 1. qualità	17	53	17	49	56	56	31	30
	Farina di frumento 2. id.	17	47	17	45	20	20	20	19
	Farina di granoturco	17	25	17	19	26	20	20	19
	Vino comune 1. qualità	38	80	37	40	33	33	31	28
	Vino comune 2. id.	21	96	20	56	25	25	16	50
	Carne di bue	1	85	1	43	1	57	1	43
	Carne di vacca	1	25	1	15	1	32	1	08
	Carne di vitello	1	85	1	63	1	72	1	41
	Carne di suini	1	15	1	05	1	40	1	31
	Carne di castrato	1	15	1	05	1	40	1	31
	Burro	1	72	1	52	2	76	3	80
	Lardo	1	95	1	80	2	2	2	50
	Legna forte	1	35	1	27	31	30	50	50
	Legna da fuoco dolce	1	34	1	32	30	29	54	54
	Fieno	1	75	1	74	85	50	66	50
	Paglia	1	31	1	30	25	25	36	30

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

	LUGLIO 1875						
	25	26	27	28	29	30	31
Rendita Italiana god. 1 genn.	76	80	77	10	77	50	78
Prestito 1866	60	60	60	60	60	60	60
Pezzi da 20 franchi	21	56	21	53	21	46	21
Doppie di Genova	84	80	84	30	84	30	84
Fiorini d'argento V. A.	2	47	2	47	2	47	2
Banconote Austriache	2	43	2	43	2	42	2

Listino dei Grani dal 24 al 31 luglio 1875.		Movimento delle Ditte Commerciali.	
Frumento da pistore vecchio L.	28 80	NOUVI ESERCENTI	
detto id. nuovo	26 80	Moi Agostino, biadaiuolo, Volto della Cor-	
detto mercantile vecchio	28 --	da, N. 110.	
detto id. nuovo	26 --	Benaglia Rinaldo, rigattiere, Via Due Vec-	
Frumentone pignoletto	20 --	chie, N. 334.	
detto giallone	18 --	CESSAZIONI	
detto nostrano	17 20	Voltan Luigi e consorti dell'acconciatura	
detto estero	17 60	pellami Mura S. Massimo.	
Segala	17 60		
Avena nuova	18 70		

OPERE MEDICHE a grande ribasso

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° >—50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. >—50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova >—50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici >—50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 >30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini >—50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. >9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. >2.—
- ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova >2.—

TESTI UNIVERSITARI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
- Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° >5.—
- FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 >1.50
- KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° >2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° >5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 >6.—
- ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure >3.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 >3.—
- SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova >8.—
- SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 >10.—
- TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 >8.—
- TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 >10.—
- Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 >2.—
- Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 >6.—

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO

PER FRANCESCO SCHUPFER
Padova, 1875, Tip. Sacchetto - Fasc. 4ª - L. 1.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeli, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole ed altri dolori.
Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaipe, al mercurio ed al ioduro di potassio.
Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
Deposito a PADOVA presso il sig. L. Cornelio ed il sig. G. Zanetti. 19-116
Padova, prem. T. p. Sacchetto, 1875.